

INTERVISTA COL PRIMARIO UROLOGO DELL'OSPEDALE "MAZZONI" DOTT. WOLFFANGO ZAPPASODI. INTERESSANTI RIVELAZIONI. UN TRISTE PRIMATO. OCCORRONO NUOVE APPARECCHIATURE.

## UN TRISTE PRIMATO: LA CALCOLOSI RENALE

di Vincenzo M. Prospero ————— foto di Giuliano Ghigi

La scoperta di moderni trattamenti terapeutici della calcolosi renale è stata al centro, recentemente, di una serie di servizi giornalistici e televisivi nazionali. Per conoscere più da vicino la situazione dell'Ospedale civile "Mazzoni" di Ascoli, e soprattutto per vedere se tali nuove metodologie possono essere applicate, ci siamo rivolti al primario del reparto urologia dott. Wolfgang Zappasodi. Con molta disponibilità ed estrema gentilezza il valente dott. Zappasodi ci ha illustrato il quadro medico-sanitario del suo reparto introducendoci con competente erudizione nei meandri della calcolosi renale e delle terapie oggi praticabili.

"Prima di parlare di terapie è necessario risalire a monte di ogni forma terapeutica e parlare velocemente della natura e della conformazione del male - ha esordito il dott. Zappasodi - La calcolosi è una malattia che ha afflitto l'umanità fin dai tempi più remoti, tanto è ve-

ro che sono stati rinvenuti calcoli nelle vie urinarie di mummie egiziane. Non si conoscono con certezza le cause precise e determinanti per la formazione dei calcoli: su tale formazione intervengono alterazioni che, di volta in volta, possono interessare gli organi urinari o l'intero or-

ganismo umano".

"L'incidenza di questa malattia - ha proseguito il primario urologo - sulla popolazione italiana è di circa il 13 per mille in soggetti fra i 20 e i 70 anni, con un rapporto di uno a due fra uomini e donne. Tale percentuale aumenta notevolmente

nella fascia territoriale adriatica con particolare rilievo nelle Marche e in Abruzzo".

"Considerando che solo nel 1984 ho avuto ricoverati nel mio reparto 103 casi di calcolosi delle vie urinarie su circa mille ricoverati - ha aggiunto il dr. Zappasodi - dobbiamo senz'altro dedurre che le percentuali citate vengono abbondantemente superate con un costante aumento di casi, anno dopo anno".

"Più volte abbiamo cercato di individuare le cause di questa alta incidenza: escludendo l'alimentazione che dalle nostre parti risulta sufficientemente sana, ed altri elementi non rilevanti, a mio avviso, come risulta anche da recenti studi condotti dal prof. Di Silverio ed altri, la ragione dell'alta incidenza potrebbe derivare dall'alta salinità del mare Adriatico. Infatti, il sale evaporato e trasportato in nubi da correnti d'aria verso l'entroterra, imbattendosi con la barriera montuosa, si trasformerebbe in pulviscolo acquoso ristagnante nell'atmosfera. Quindi, attraverso la respirazione e l'ingestione delle acque potabili, verrebbe assorbito dall'organismo. Viene dunque a crearsi una ipotesi di correlazione tra mare,



La foto evidenzia l'apparecchiatura ad ultrasuoni in dotazione al reparto di urologia del Mazzoni. Vediamo il Dott. Zappasodi con il "nefroscoipo": apparecchio necessario per il trattamento con gli ultrasuoni.